

220

ITALY 15,00 EURO
DIC 2024 - ISSN 11222096



779771 122061
POSTE ITALIANE SPA SPED.
ABB. POST. 70% - DCB TRIESTE

JULIET

ANNO XLIV, N. 220 DICEMBRE 2024

Juliet online: www.juliet-artmagazine.com

38 | Inchiesta sull'Intelligenza Artificiale - Potenzialità e limiti (II)

Luciano Marucci

44 | Luca Maria Patella inedito - Intervista Continua ... (V)

Luciano Marucci

50 | Arte-Vita in Luca Maria Patella - Testimonianze (IV)

Luciano Marucci

54 | Nicola De Maria - Cosmo e ornamento

Pierluca Nardoni

56 | Lucia Marcucci - Il collage e lo "sguardo maschile"

Pasquale Fameli

58 | Menart Fair - a Parigi

Emanuele Magri

60 | Lucia Flego - Entanglement on canvas

Miriam Schirato

61 | Antonio Villas - e l'irregolarità

Roberto Vidali

62 | La casa vuota - a Roma

Michela Poli

64 | Mattia Pozzoni - e MEGA, a Milano

Emanuele Magri

65 | Spencer Lewis - a Parigi, da Pièce Unique

Emanuele Magri

66 | Alessandro Calabrese - a Viasegna

Kamil Sanders

67 | Saodat Ismailova - I suoni di questa leggenda vivono nei miei sogni

Irene Follador

68 | Galleria Cardi - in una foto di Luca Casonato

Elena Marcon

70 | Roger Ballen - Fotografando l'inconscio

Gabriele Romeo

72 | Giovanni Scarzella - Arte e collezionismo

Emanuele Magri

73 | PROSTOR - Split, Croatia

Nick Tobier

74 | Sylvia Franchi - La continuità nell'arte

Michela Poli

76 | Daria Alyoshkina - Porte di luce

Lera Kotsyuba

78 | Maria Thereza Alves - Storie e luoghi

Maria Cristina Strati

80 | Désiré Feuerle - a Berlino

Annibel Cunoldi Attems

82 | Hamad International Airport - Comunicare attraverso le Arti

Alessio Curto

Direttore responsabile

Alessio Curto

Editore incaricato

Rolan Marino

Direttore editoriale

Roberto Vidali

Servizi speciali

Luciano Marucci

Direzione artistica

Stefano Cangiano

Nóra Dzsida

Contributi editoriali

Enzo Minarelli

Direttrice editoriale web

Emanuela Zanon

Assistenti editoriali web

Anita Fonsati

Giulia Russo

Web designer

Andrea Pauletich

Corrispondenti

Berlino - Annibel Cunoldi Attems

annibel.ca@gmail.com

Bologna - Emanuela Zanon

emanuelazanon@yahoo.it

Brookings (USA) - Leda Cempellin

leda.cempellin@sdstate.edu

Genève - Paola Forgione

paola.forgione@unipv.it

Milano - Emanuele Magri

emanuelemagri49@gmail.com

Melbourne - Stefano Cangiano

ste.cangiano@gmail.com

Napoli - Rita Alessandra Fusco

ritaalexandra.fusco@gmail.com

Paris - Marta Dalla Bernardina

marta.dallabernardina@gmail.com

Tokyo - Angelo Andriuolo

arsimagodei@gmail.com

Verona - Francesco Bonazzi

bonazeta@gmail.com

Collaboratori

Amina G. Abdelouahab, Lucia Anelli, Elisabetta Bacci, Alessia Baranello, Giovanni Beta, Giulia Elisa Bianchi, Lukrecija Bieliauskaite, Boris Brollo, Elisa Caggiula, Erica Cantinotti, Andrea Carnevali, Paola Casari, Antonio Cattaruzza, Angelo Bianco Chiaromonte, Pietro Coppi, Micaela Curto, Anna D'Agostino, Alessia D'Introno, Vittoria Cisi Dessy, Serenella Dorigo, Fabio Fabris, Pasquale Fameli, Irene Follador, Sara Fosco, Emanuele Garlando, Marco Gnesda, Roberto Grisancich, Pina Inferrera, Ernesto Jannini, Francesca Liantonio, Elena Marcon, Chiara Massini, Davide Militano, Loretta Morelli, Ivana Mulatero, Pierluca Nardoni, Claudia Pansera, Liviano Papa, Sara Papini, Michela Poli, Paolo Posarelli, Kamil Sanders, Rosetta Savelli, Piero Scheriani, Anna Setola, Giovanni Viceconte

Promozione e advertising

Fabio Fieramosca

Pubbliche relazioni

Giovanni Pettener

Maria Rosa Pividori

Marcello Corazzini

Paolo Tutta

PICS

- 63 | Guan Xiao - "Cockatoo"
69 | Eddie Martinez - "Alf stepping hot stepper"
71 | Cai Guo Qiang - Site-specific
75 | Kou Tanahashi - Fuochi e fiori
77 | Ryoko Katou - La primavera
79 | Toshiyasu Towatari - tra Cielo e Terra
81 | Yayoi Kusama - "Pumpkin(s)"
83 | Jorge Pardo - "Untitled"

RITRATTI

- 84 | Scatti di luce - Patrizia Novarja
Stefano Visintin
91 | Fotoritratto - Maria Grazia Vernuccio
Luca Carrà

RUBRICHE

- 85 | Sign.media - Critical gap
Gabriele Perretta
86 | La pluripremiata Qatar Airways - Badr Mohammed Al-Meer
Micaela Curto
87 | P.P.* - Valerio Rocco Orlando
Angelo Bianco Chiaromonte
88 | (H) o - dell'esota
Angelo Bianco Chiaromonte
89 | Part I: Nature and Art - Chris Marley
Leda Cempellin
90 | Arte e Musica - Saverio Zannerini
Serenella Dorigo

AGENDA

- 92 | Spray - Eventi d'arte contemporanea
AAV

COPERTINA

Spencer Lewis "Untitled" 2023. Acrylic, oil, enamel, spray paint and ink on jute / Acrilico, olio, smalto, pittura spray e inchiostro su iuta, 243.8 × 172.7 cm / 96 × 68 inches. © Ruben Diaz, courtesy by the Artist and MASSIMODECARLO



Illustrazione di Antonio Sofianopulo

Fotografi

Luca Carrà
Giuseppe Cassalia
Stefano Visintin

Illustrazioni

Antonio Sofianopulo

Consulente tecnico

David Stupar

Juliet Cloud Magazine

Cristiano Zane

Collaborazioni

JULIET art magazine collabora con scambio di notizie con la web-rivista www.olimpiainscena.it di Francesco Bettin

Stampa

Sinegraf

Abbonamenti

5 fascicoli + extra issue:

Italia 60,00 €
Europa 65,00 €
others 90,00 €
copia Italia 15,00 €
copia estero 25,00 €
arretrati 30,00 €

c/c postale n. 12103347
o Iban

IT75C0200802242000005111867

Banca Unicredit, Trieste.
con paypal tramite il sito
juliet-artmagazine.com

Contatti

info@juliet-artmagazine.com
Juliet - via Battisti 19/a
34015 - Muggia (TS)

www.juliet-artmagazine.com

fb: associazione juliet

Juliet è pubblicata a cura dell'Associazione Juliet. Autorizzazione del Tribunale di Trieste, n. 581 del 5/12/1980, n. 212/2016 V.G. registro informatico

NICOLA DE MARIA

COSMO E ORNAMENTO

di Pierluca Nardoni

Nicola De Maria
“La libertà”,
installation
view, Galleria
Giorgio
Persano, 2016.
Photo Nicola
Morittu,
courtesy
l'Artista e
Galleria Giorgio
Persano, Torino

C'è una strada che unisce il tema dell'ornamento a quello del cosmo e Nicola De Maria (1954) la percorre da oltre quarant'anni. Ricorda Paolo Cesaretti che la parola *kosmos*, nei poemi omerici, rimanda a due classi di significato: da un lato a ciò che è in “ordine”, che è disposto in modo retto, per esempio negli eserciti; dall'altro all'ornamento, all'adornare il corpo, da cui i successivi “cosmesi” e “cosmetica”. Nel tempo, proprio il corpo divenne per i greci il campo ideale per cercare le corrispondenze tra l'unione ordinata e armoniosa delle membra umane e un più vasto *kosmos*, che con Platone assume il senso di “ordine celeste”, principio primo e regolatore tanto del moto dei pianeti quanto di tutto ciò che vive sulla terra. Da quando, alla fine degli anni Settanta, De Maria ha abbandonato la fotografia e si è convertito ai pennelli, la sua pittura ha avuto nel cosmo e nei cieli i principali riferimenti, a partire dall'ascetico *Carro che mi porta lontano* (1979) realizzato alla Galleria Mario Diacono di Bologna, fino a titoli di mostre come *Elegia cosmica* (MACRO, Roma, 2004). Tra i primi e più validi esempi di pittura-ambiente in Italia (nonostante Achille Bonito Oliva abbia preferito chiamarla col nome in fondo equivalente di “pittura-cupola”), la produzione di De Maria va letta alla luce di un principio ornamentale che ne illumina i caratteri: tra questi, la costanza stilistica del suo lavoro, le cui evoluzioni pressoché impercettibili andrebbero misurate coi tempi ricorsivi e lunghissimi degli stili decorativi; oppure la stessa natura ambientale delle pelli cromatiche che ricoprono

Nicola De
Maria “ESTATE
IRREALISTAAA”,
installation
view, Galleria
Giorgio
Persano,
2023. Photo
Nicola Morittu,
courtesy
l'Artista e
Galleria Giorgio
Persano, Torino

NICOLA DE MARIA È IL GRANDE
INTERPRETE DI UNA PITTURA
SENZA CONFINI: LE SUE OPERE SI
ESPANDONO DALLA TELA ALLA
PARETE AL SOFFITTO E SPESSO I
BORDI E IL RETRO DELLA TELA SONO
AVVOLTI DAL COLORE



musei e gallerie secondo la logica estensiva della decorazione.

Pur richiamando l'anonima grandezza degli antichi decoratori, De Maria non rinuncia a interpretarla in modo personale ed è proprio dalla trama di connessioni tra corpo, cosmo e ornamento che nascono le sue formule più affascinanti. La “nostalgia di totalità” più volte evocata per lui da Bonito Oliva andrà dunque intesa come ricordo di un tempo in cui gli esseri umani

decoravano tutti i loro ambienti, senza assegnare all'arte un posto lontano dalla vita, ma sarà pure la totalità del *kosmos*, del rispecchiamento tra terra e cielo. Certo, non ci illudiamo, quei tempi non torneranno, eppure De Maria ci permette di sognarli tramite una pratica che è solo in apparenza ingenua e primitiva e che evoca, al contrario, un continuo rincorrersi tra le dimensioni del micro e del macrocosmo. “Ciò che è in basso è come ciò che è in alto”, pare abbia detto Ermete Trismegisto e De Maria, traducendo l'assunto con molto lirismo e poca filosofia, inserisce nei suoi larghi campi pittorici dei quadretti che ne interrompono le stesure. In essi s'infittiscono dei segni minimi, piccole macchie o grafie che recuperano motivi dalle pitture parietali o da altri dipinti di grandi dimensioni, come accade con *Testa* (2019-2023), i cui tratteggi sembrano provenire dal *Regno dei fiori: Misericordia* (2018-2023), o come succede con altri brandelli iconici come steli floreali o stelle. “Ciò che è in basso”, per esempio in questa *Testa*, trova consonanze nell'“alto” dei cieli dipinti da De Maria, secondo un sofisticato sistema di rimandi che si allarga al corpo umano. È frequente, infatti, che i quadri di piccole dimensioni assumano il titolo di “testa”, come le numerose *Teste orfiche*





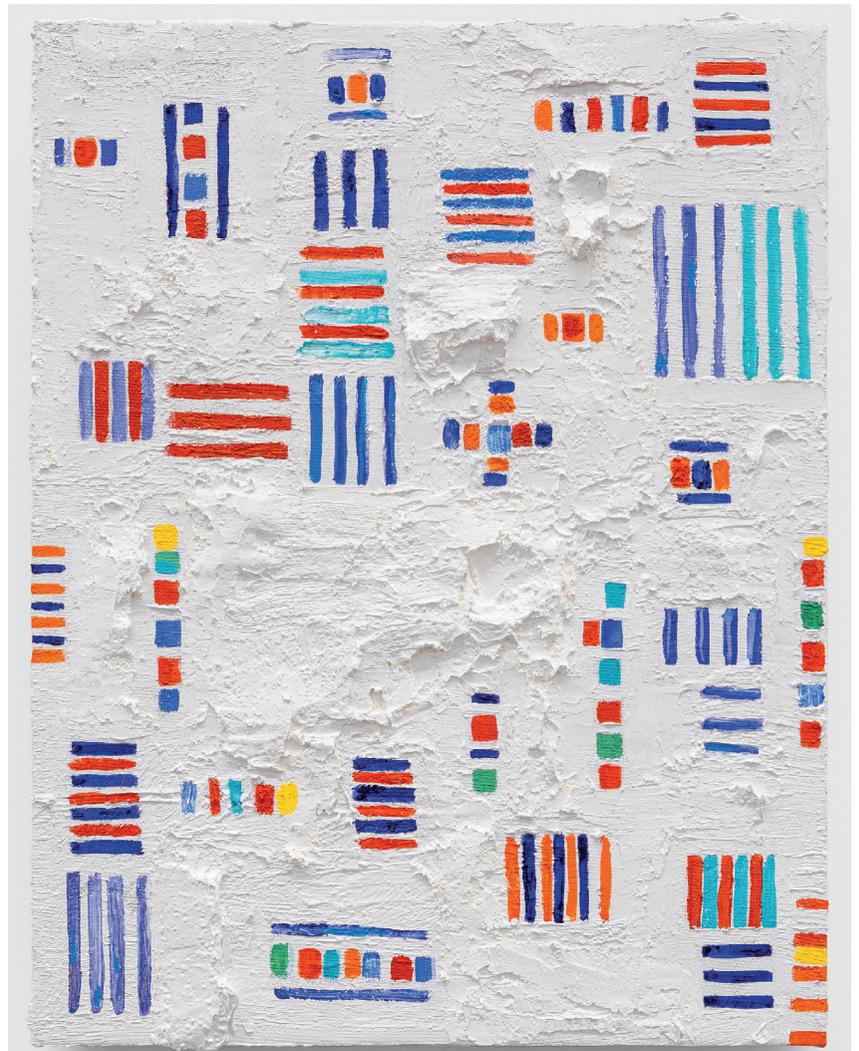
Teste di artista cosmico), oppure le ricorrenti e più che mai cosmologiche figure circolari, presenti anche nell'ambiente *La libertà* (2016). Ma sarà ormai chiaro che in De Maria rivive in forme attuali la mitica unità di cosmo e ornamento. Un sogno di totalità che è, però, evocazione di essa, al contrario della totalità soffocante degli ambienti immersivi proposta dalla moda *experience* di troppe mostre multimediali.

a sinistra:
Nicola De Maria
"REGNO DEI
FIORI:
MISERICORDIA"
2018-2023, olio
su tela, 150 x
201 cm. Photo
Nicola Morittu,
courtesy
l'Artista e
Galleria Giorgio
Persano, Torino

sotto:
Nicola De
Maria "TESTA"
2019-2023, olio
su tela, 53,5 x
41 cm. Photo
Nicola Morittu,
courtesy
l'Artista e
Galleria Giorgio
Persano, Torino

dipinte tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio dei Novanta con ariose tassellature cromatiche alla Klee o con fitti intrichi tipo certi tessuti africani. Cos'altro sono, allora, quelle teste se non la forma visibile dell'intuizione pitagorica per cui gli esseri umani presentano gli stessi atomi di materia del macrocosmo? Ed è una corrispondenza ancor più seducente visto che avviene per mezzo di una pittura del tutto aniconica, senza il supporto di figure troppo illustrative o mimetiche.

Oltre la festosità dei bagni cromatici De Maria coltiva perciò un sistema complesso, nella ricchezza di un *kosmos* che nulla toglie al piacere visivo delle sue opere. I "volti" aniconici introducono, inoltre, un aspetto spaziale interessante, un curioso andirivieni dimensionale tra l'infinitamente grande delle pareti e l'infinitamente piccolo dei quadretti che è anch'esso un aspetto della natura ornamentale di De Maria. Uno dei principi del decorativo gioca, infatti, su una calcolata distrazione percettiva, un'elaborazione di segni e colori pensata apposta per fare da sfondo a una scena principale (come accade, per esempio, per la carta da parati); nel caso di De Maria l'attenzione percettiva affronta variazioni imprevedute, rimane a lungo laterale, avvolta dalle ampie campiture e poi improvvisamente si concentra nei riquadri che le intensificano. Tale dislocazione dello sguardo è anch'essa un elemento che riguarda il corpo, questa volta il corpo di chi fruisce dell'opera e si trova dolcemente immerso in questo via vai dell'attenzione. I "volti" non sono le uniche porte d'ingresso alla decorazione multidimensionale di De Maria, andrebbero menzionate anche una serie di curiose finestre dagli incastri cromatici matissiani (spesso, del resto, accostate anch'esse ai volti nelle molte



MENART FAIR

A PARIGI

di Emanuele Magri

in basso:
Katya Traboulsi
"Malikeh" 2023,
installazione
a parete in
metallo dipinto
a mano, 140 x
160 cm. Opera
esposta da
Comptoir des
Mines Galerie
(Marrakech).
Foto Emanuele
Magri



Menart Fair è stata l'occasione per un "viaggio" artistico attraverso il Maghreb, il Medio Oriente e l'Asia centrale con artiste, provenienti da Afghanistan, Uzbekistan, Egitto, Iran e Nord Africa.

Quattro curatori: la tunisina Essia Hamdi, l'italo-egiziana Stefania Angarano, il libanese Kalim Bechara e l'iraniana Leila Varasteh. Laure d'Hauteville è invece la fondatrice e direttrice di Menart Fair Paris.

All'incirca trenta sono le gallerie che hanno partecipato a Menart. La Mashrabia Gallery of Contemporary Art (Il Cairo) ha proposto tre artiste egiziane, tra cui spiccava Sabah Naim col suo tappeto dal titolo *Mondi speciali*, 2021. Sempre dal Cairo La Galleria d'Arte Picasso (una delle più antiche dell'Egitto) ha presentato sei artiste egiziane, offrendo un ricco panorama dell'arte moderna egiziana, spaziando dall'espressionismo di Gazbia Sirry (1925-2021), all'impegno sociale di Inji Efflatoun (1924-1989).

a sinistra:
Vista parziale
della fiera
con al centro
"Mondi speciali"
(2021 di Sabah
Naim), lavoro
a maglia, 250
x 300 cm,
presentato
da Mashrabia
Gallery of
Contemporary
Art (Il Cairo).
Foto Emanuele
Magri

sotto:Sara
Badr Schmidt
"Reflections"
2024, tecnica
mista. Foto
Emanuele Magri

IN QUESTO MOMENTO DI GRANDE TENSIONE PER IL CONFLITTO IN MEDIO ORIENTE PUÒ ESSERE INTERESSANTE SOFFERMARSI SU UNA MANIFESTAZIONE CHE SI È TENUTA A PARIGI, IN SETTEMBRE: MENART FAIR CON LA PARTECIPAZIONE DI QUINDICI PAESI DELLE REGIONI MENA (MEDIO ORIENTE E NORD AFRICA), CON GALLERIE E ISTITUZIONI CHE HANNO PRESENTATO UN CENTINAIO DI ARTISTE, ALCUNE DI LORO GIÀ RICONOSCIUTE DALLA SCENA INTERNAZIONALE



Dall'Arabia Saudita la Galleria ERRM (Riyadh) ha voluto onorare l'artista Hanan Bahamdan, figura emblematica dell'arte contemporanea saudita, presentando inoltre opere di Etel Adnan, Dr. Nada Alrakaf, Aliaa El Gready e Kawther Al Atiyah. L'impronta surrealistica era presente alla D2ART Gallery (Dubai) con, fra le altre, le opere di Yulia Kerner.

La Wusum Gallery, di Doha, specializzata in artisti del Qatar ha presentato il lavoro di Wafika Sultan (classe 1952) e di Suad AlSalem il cui stile è ispirato dalla musica e dai proverbi del Qatar. Dagli Emirati Arabi Uniti, Khawla Art Gallery (Dubai), ci ha fatto incontrare prospettive globali, mettendo in risalto artisti che reinventano cultura e identità, come Mariam Abbas.

Dall'Iran, l'opera di Maryam Khosrovani, è stata presentata dalla galleria Echo 119 (Parigi), che si è guadagnata il riconoscimento internazionale con le sue opere che affrontano questioni sociali legate alla sua infanzia multiculturale. E ancora: opere di Zahra Zeinali da Galerie Claire Corcia (Parigi); tre artisti iraniani, tra cui Roya Akhavan, da Simine Paris (Parigi); e Morvarid K, artista visiva e performer, da Galleria Bigaignon (Parigi).

Dalla Siria Sawsan Al Bahar, presso Firetti Contemporary (Dubai), ha utilizzato il disegno e l'installazione per mettere in discussione il tempo, il movimento e il mito della casa in Medio Oriente, mescolando tecniche tradizionali e moderne. E ancora: Rajaa AlHajj da BAWA (Kuwait); Saloua Raouda Choucair (1916-2017) da La Contemporary Art Platform (CAP, Libano).

Una tunisina tutta da riscoprire è Meriem Bouderbala (W+S Gallery, Bruxelles), il cui lavoro offre una profonda riflessione sulla nostra società, mentre un gruppo di sette promettenti autrici (Sama Beydoun, Romy Matar, Francesca Matta, Nora Aly, Kinda Ghannoum, Dalal Mitwally, Duaa Qishta) provenienti dal Medio Oriente e dal Maghreb è stato presentato dallo spazio curato dalla libanese Sama Beydoun, artista e direttrice di Shams Collective.



Segnaliamo inoltre: Liane Mathes Rabbath da Gli artisti di Beirut (Beirut); Chloe Sfeir da Kalim Art Space (Beirut); Amal El-Nakhala alla Galleria Katharina Maria Raab (Berlino); Leila Alaoui presso il Centro Interculturale Leila Alaoui (Fontvieille); Zineb Mezzour alla Galleria Myriem Himmich (Casablanca); Katya Traboulsi e Fatiha Zemmouri alla Comptoir des Mines Galerie (Marrakech); Talal Chaibia (1929-2004) da La Blue Violin Gallery, di Sidi Bou Saïd. Da ultimo va ricordato l'importante lavoro di ricostruzione del *Libro dei Re-Shânâmè* realizzato per Shah Tahmasp, da parte della storica dell'arte Zahra Faridany-Akhavan, che in quarant'anni di ricerca sulle pagine smembrate e sparse in giro per il mondo è riuscita a ricostruire l'intero manoscritto nella sua versione più spettacolare.

Insomma, un'occasione notevole per avvicinarsi a realtà non proprio di facile accessibilità e con un taglio che è stato impostato in maniera decisamente efficace.

Kawther Alatiyah, olio su tela, 2024, opera presentata da erm.art.gallery. Foto Emanuele Magri

a sinistra: Khadija Jayi "Le reliquie della terra" 2024, tecnica mista, opera presentata da Comptoir des Mines Galerie. Foto Emanuele Magri



SPRAY

EVENTI D'ARTE



DARIO MOLINARO E GIULIO ZANET

"Il giardino negato" opera a 4 mani,
tecnica mista su pvc, 250 x 150 cm



JORGE MACCHI

"Drift bottle (Belle poule)" 2020, plastica, legno, carta,
resina, vernice 17 x 36 x 15 cm. Photo Ela Bialkowska,
OKNO Studio, courtesy l'Artista e Galleria Continua

BENEVENTO

Si conclude il 22 febbraio "Il giardino negato", doppia personale di Dario Molinaro e Giulio Zanet, inaugurata lo scorso 26 ottobre presso la **Galleria Mondoromulo Arte Contemporanea** (via Sannitica 169, Castelvenere) a cura di Francesca Pergreffi. Pluralità e ibridazione sono le parole chiave di questa esposizione in cui dialogano due artisti stilisticamente distanti: una pittura generosa e materica, chiaramente figurativa, quella di Molinaro; astratta e concentrata sul gesto pittorico quella di Zanet. Spiega la curatrice: "Un luogo, questo giardino di immagini, entro il quale entrambi conservano lo stile che gli è proprio, che resta peculiare, non svanisce né si annulla". Il titolo è un chiaro riferimento alla mostra del 1994 ai Musei Civici di Monza, "Il museo negato", curata da Ezio Barni. Le composizioni floreali e le specie vegetali, interpretate in più di cento opere su carta, tela e tessuti, non hanno nulla di morto; sono semplicemente in posa, ancora vive.

-Sara Fosco

BOLOGNA

Il **MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna** ha presentato la prima monografia dedicata all'artista Alberto Garutti, progetto editoriale che è stato curato dallo Studio Celant, in collaborazione con lo Studio Alberto Garutti. La monografia è disponibile in lingua italiana per a+mbookstore e in versione inglese per Hatje Cantz. Il progetto è stato sostenuto dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura, nell'ambito di Italian Council. Il volume, in bella sequenza cronologica, pone in evidenza la carriera dell'artista, grande esponente dell'arte pubblica. Per chiunque affronti il problema del site-specific, il valore sperimentale e innovativo del suo linguaggio fa scuola: dal rispetto per l'ubicazione dell'opera all'attenzione della realtà sociale e alla conoscenza del contesto. Nel volume sono trattati gli aspetti legati all'idea di anti-monumento, la non invasività, l'opposizione alla retorica del sistema, la critica al paesaggio istituzionale, il ruolo dello spettatore, il concetto dell'opera come forma di dialogo aperto e altri temi che il testo racchiude mediante

tre registri: una lettura storico-critica, il racconto dei fatti artistico-biografici e la narrazione personale dell'autore. La pubblicazione è il risultato di un lavoro di ricerca scientifica, verifica e ordinamento delle fonti.

Fondazione MAST ha inaugurato l'11 ottobre la mostra **SPECTACULAR, un'esplorazione della luce**, a cura di Francesco Zanot. Nelle sale sono riunite per la prima volta in un percorso unitario una vasta selezione di fotografie dell'artista tedesca Vera Lutter: lavori realizzati dagli anni Novanta ad oggi che si dimostrano vere e proprie sfide nei confronti del tempo e dello spazio, opere che costituiscono perfette riproduzioni, originali apparizioni ma anche fotografie multidimensionali che oltrepassano la superficie della realtà in una dimensione quasi di sogno. I temi sono l'industria, il lavoro e le infrastrutture. I venti pezzi unici di grande formato, qui esposti, provengono da musei e collezioni private. In mostra anche un'installazione e una serie di materiali inediti che documentano il processo creativo dell'autrice. Il suo processo rimanda alle origini della fotografia, poiché si tratta di riprese realizzate con la camera oscura, strumento